

QUANTO VALE L'ILLEGALITÀ? IL 15 % DEL MERCATO



....«nel 2016 dei circa 66 miliardi di litri di prodotti petroliferi immessi in consumo, un quota pari al 15% (quasi 10 miliardi di litri) sia stato distratto sul mercato parallelo in frode Iva»....

IN QUESTO NUMERO

ILLEGALITÀ: IL GASOLIO RUBATO E RICICLATO DALLA LIBIA

Notizie sul fronte dell'illegalità nel settore che registrano la scoperta e la repressione delle attività illecite sono ormai una ripetitività...

INTERROGAZIONE DI LUCA SQUERI SU SANZIONI MONETICA

In data 18 ottobre 2017, l'On.le Luca SQUERI – Vicepresidente Nazionale di FIGISC CONFCOMMERCIO, in occasione del question time alla...

FIGISC ANISA NEWS 21/2017

SOMMARIO

QUANTO VALE L'ILLEGALITÀ? IL 15 % DEL MERCATO

23 ottobre 2017

ILLEGALITÀ: IL GASOLIO RUBATO E RICICLATO DALLA LIBIA

23 ottobre 2017

INTERROGAZIONE DI LUCA SQUERI SU SANZIONI MONETICA

23 ottobre 2017

RAZIONALIZZAZIONE RETE: «CORSA» AD OSTACOLI

23 ottobre 2017

PRIMO SEMESTRE 2017: VENDITE RETE -1,5 % SUL 2016

23 ottobre 2017

[Scarica](#)

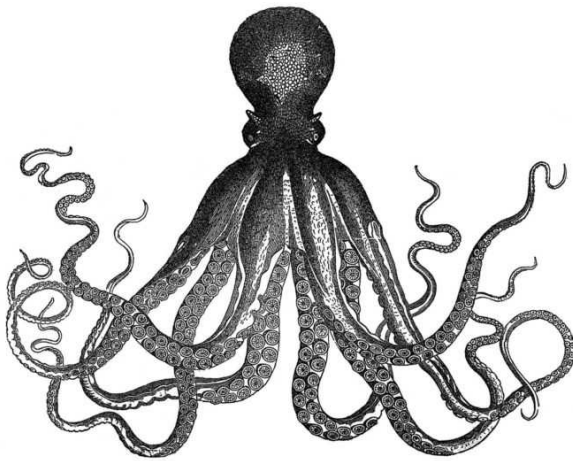
Nota informativa

a cura della Segreteria Nazionale FIGISC - ANISA
Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 - Roma | Tel. +39 06 586 6351 Fax +39 06 583 31724
www.figisc.it | figisc@confcommercio.it | anisa@confcommercio.it



QUANTO VALE L'ILLEGALITÀ? IL 15 % DEL MERCATO

— 23 ottobre 2017



Scrivi **STAFFETTA** sul numero di venerdì 20.10.2017, citando la Relazione Tecnica al disegno di legge sul bilancio dello Stato approvato dal Consiglio dei ministri del 16 ottobre che **«nel 2016 dei circa 66 miliardi di litri di prodotti petroliferi immessi in consumo, un quota pari al 15% (quasi 10 miliardi di litri) sia stato distratto sul mercato parallelo in frode Iva»** e che la medesima relazione tecnica **«stima prudenzialmente un gettito Iva evaso di circa 1,45 miliardi. Il Governo conta di recuperare 242 milioni attraverso l'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria e 200 milioni con le altre misure. L'Agenzia delle entrate quantifica in 384 milioni l'ammontare degli omessi versamenti Iva nel settore dei carburanti»**.

Si riporta, di seguito, testualmente quanto precisato nello schema di bilancio:

«Relazione tecnica

Il pacchetto di misure ha l'obiettivo di recuperare l'evasione dovuta alle frodi IVA.

Sulla base dei dati forniti dalle associazioni di categoria, si stima che, nel 2016, dei circa 66

miliardi di litri di prodotti petroliferi immessi in consumo, un quota pari al 15% (quasi 10 miliardi di litri) sia stato distratto sul mercato parallelo in frode IVA. Considerando un prezzo medio (dato dalla somma del prezzo industriale e dell'accisa) di un euro a litro ed abbattendo la percentuale di frode dal 15% al 10% in via prudenziale, si calcola che il gettito IVA evaso ammonti a circa 1,45 miliardi (10% x 66 x 22%), che si attribuisce interamente al settore della benzina e del gasolio (in quanto maggiormente esposti al rischio di evasione). Sottraendo alla stima del gettito IVA evaso per via delle frodi nel settore gasolio e benzina (1,45 miliardi di euro), l'ammontare che si stima di recuperare attraverso l'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria (242 milioni), si ottiene il valore residuo di 1,2 miliardi di evasione IVA.

Si stima prudenzialmente che, grazie all'introduzione di questo pacchetto misure di contrasto alle frodi IVA, sia possibile recuperare circa 1/6 del totale del gettito IVA evaso. Complessivamente quindi si stima che tali misure permettano un recupero di gettito IVA evaso pari a 200 milioni di euro. A ciò occorre aggiungere gli effetti di queste misure sugli omessi versamenti. L'Agenzia delle entrate quantifica in 384 milioni l'ammontare degli omessi versamenti IVA nel settore dei carburanti. Alla stima si è pervenuti applicando l'incidenza dell'IVA evasa nel settore sull'IVA evasa in totale (1,45 / 32,1 mld di euro) all'ammontare complessivo degli omessi versamenti IVA (8,5 mld di euro). Si stima prudenzialmente che a seguito dell'introduzione delle misure in oggetto sia possibile recuperare circa i 1/4 di questo ammontare, pari a 96 milioni di euro su base annua. Complessivamente si stima quindi che le misure comportino un recupero di gettito IVA pari a 296 milioni di euro annui a regime e pari a 271,3 milioni di euro per l'anno 2018 (11 mesi).»

ILLEGALITÀ: IL GASOLIO RUBATO E RICICLATO DALLA LIBIA

— 23 ottobre 2017



Notizie sul fronte dell'illegalità nel settore che registrano la scoperta e la repressione delle attività illecite sono ormai una ripetitività giornaliera e, pur denotando che le pratiche criminali sono ormai diffuse a macchia d'olio, marcano comunque l'efficacia crescente degli Organi di vigilanza.

Alle varie «declinazioni» dell'illegalità mancava ancora il traffico di prodotto trafugato organizzato a livello internazionale: l'operazione «**Dirty Oil**» messa a segno dalla Procura e dalla Guardia di Finanza di Catania nei giorni scorsi, dopo un imponente e prolungato lavoro di indagine, ha messo insieme anche questo tassello.

In un anno, con una trentina di viaggi sono stati importati via mare dalla Libia oltre 80 milioni di kg di gasolio per un valore stimato all'acquisto di circa 30 milioni di euro: prodotto illecitamente sottratto dalla raffineria libica di Al-Zawya, presso Tripoli, che è, secondo la Procura «*carburante con tenore di zolfo minore di 0,1% e destinato al bunkeraggio ossia al rifornimento, in ambito portuale, di carburanti o di combustibili ad unità navali riciclato ed immesso, all'insaputa dei*

consumatori finali, anche presso distributori stradali. Il prodotto in questione, dopo miscele pressoché pressoché presso uno dei depositi fiscali della Maxcom siti in Augusta, Civitavecchia e Venezia, veniva immesso nel mercato italiano ed europeo (Francia e Spagna in particolare) ad un prezzo simile a quello dei prodotti ufficiali pur essendo la qualità dello stesso inferiore. Il flusso di gasolio libico arrivava ad un prezzo ribassato rispetto alle quotazioni ufficiali (in alcuni casi anche fino al 60%) così garantendo alla società italiana acquirente un margine di profitto costante e più elevato».

La frode avrebbe comportato mancati incassi per l'erario nazionale di imposte (Iva) per un ammontare di oltre 11 milioni di euro.

Le misure cautelari emesse dal Giudice delle indagini preliminari hanno comportato l'esecuzione di ben nove arresti (sei in carcere, tre ai domiciliari) nei confronti dei promotori, organizzatori e partecipi ad associazione a delinquere internazionale dedita al riciclaggio di gasolio libico illecitamente sottratto.

La Procura catanese fa riferimento ad un rapporto della Nazioni Unite del marzo 2016 nel quale il Gruppo di esperti in Libia del Consiglio di Sicurezza ONU evidenziavano l'esistenza di un vasto «*contrabbando di benzina sia dentro che fuori dalla Libia, che conduce al mercato nero e che fornisce una fonte significativa di introiti per i gruppi armati locali e le reti criminali*», specificamente di prodotti provenienti dalla raffineria di Al-Zawiya e contrabbandati dalla «*rete gestita da Fahmi ben Khalifa (anche conosciuto come Fahmi Salim)*», il quale soggetto sarebbe azionista di una compagnia maltese, ADJ Trading Limited, e presidente del Consiglio di Amministrazione di una compagnia libica, Tiuboda Oil and Gas Service Limited e controllerebbe nientemeno che «*una milizia*». Costui, secondo le ricostruzioni degli Inquirenti, controllando le acque antistanti alcuni porti libici, «*consentiva a navi cisterna di rifornirsi del gasolio proveniente dalle raffinerie attraverso pescherecci appositamente modificati e/o altre navi cisterna di*



piccole dimensioni. Alcune di queste navi, giunte al largo di Malta, procedevano ad un ulteriore trasbordo su natanti nella disponibilità di società maltesi, le quali s'incaricavano poi di trasportarlo presso porti italiani per conto della società Maxcom Bunker. I natanti utilizzati per l'illecito trasporto disattivavano il dispositivo di identificazione al fine di celare la loro reale posizione». Nella fase di distribuzione sul territorio nazionale del carburante importato dalla Libia dalla Maxcom Bunker, le Fiamme Gialle hanno tracciato casi di destinazione finale del gasolio immesso in Sicilia e in Campania riuscendo, al contempo, a smascherare una distinta associazione a delinquere, finalizzata alla sistematica evasione dell'Iva e alla vendita a

distributori stradali «compiacenti» – ubicati in Catania e provincia – di gasolio «extra-rete» in frode a consumatori e compagnie di bandiera [la denuncia é infatti partita da ENI], composta da società «cartiere», ubicate in Catania e nel siracusano, da depositi fiscali nel trapanese e depositi di stoccaggio nel catanese, unite tra loro da apparenti rapporti commerciali attraverso l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

Sull'operazione «Dirty Oil» Procura e GdF di Catania hanno diffuso una *slide* di illustrazione che é possibile consultare e scaricare cliccando col *mouse* sul seguente titolo

SLIDE GDF MAXCOM LIBIA 18.10.2017

INTERROGAZIONE DI LUCA SQUERI SU SANZIONI MONETICA

— 23 ottobre 2017



*In data 18 ottobre 2017, l'On.le **Luca SQUERI** – Vicepresidente Nazionale di **FIGISC CONFCOMMERCIO**, in occasione del question time alla Camera dei Deputati, presente in aula il Ministro dello sviluppo economico, **Carlo CALEND**A, ha esposto la seguente interrogazione a risposta diretta:*

“Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-03314

presentato da SQUERI Luca

testo presentato Martedì 17 ottobre 2017

modificato Mercoledì 18 ottobre 2017, seduta n. 873

SQUERI, BALDELLI. – Al Ministro dello sviluppo economico . – Per sapere – premesso che:

gli organi di informazione hanno in questi giorni riportato la notizia secondo la quale sarebbe intenzione del Governo inserire nella manovra di bilancio la sanzione per chi non accetterà pagamenti tramite carte di debito e di credito, anche di piccolo importo;

questa misura, laddove confermata, avrebbe un impatto fortemente negativo su tutti gli operatori economici che vedrebbero i loro profitti, soprattutto per i consumi di piccola entità, assorbiti in parte rilevante dagli oneri per i costi bancari;

ciò rischia di vanificare i primi segnali di ripresa e di incidere su prezzi e consumi al dettaglio;

di fatto nel nostro Paese si sono fatti rilevanti progressi in termini di diffusione della moneta elettronica: il numero dei

pos installati pari a 2,2 milioni è oggi superiore a quello dei *pos* installati in Francia (1,5 milioni) e in Germania (1,2 milioni) e anche il numero delle transazioni effettuate con carte di pagamento (di credito e di debito e prepagate) è cresciuto in misura molto significativa, passando da 1,7 miliardi di operazioni nel 2011 a oltre 3 miliardi di operazioni nel 2013;

la recente riduzione delle commissioni interbancarie, per effetto della normativa comunitaria, non si è ancora tradotta in una contestuale, effettiva riduzione delle commissioni pagate dalle imprese di piccole dimensioni e dotate di scarso potere contrattuale nei confronti del sistema bancario –:

se il Governo non ritenga opportuno, prima di introdurre vincoli e sanzioni per i soggetti che non accettano pagamenti con carte di debito o di credito, procedere con misure che favoriscano l'effettivo abbassamento dei relativi costi bancari e commissioni pagati dalle imprese, in modo che la gestione del *pos* non rappresenti un ulteriore onere gravante sugli operatori, in particolare di piccole dimensioni.”

Video disponibile al seguente indirizzo:

www.youtube.com/watch?v=7NbN4GOq9wQ

RISPOSTA DEL MINISTRO CALEND

Interrogazione On. Luca Squeri (FI-PdL)

“In merito al quesito presentato circa l'introduzione di sanzioni per gli esercenti che non accettano pagamenti anche di piccolo importo tramite carte di debito e di credito, faccio presente che dai dati di Banca d'Italia emerge che nel nostro Paese l'utilizzo delle carte di pagamento ha registrato una forte crescita negli ultimi anni. Tra il 2011 e il 2016 il numero totale di carte di debito o di credito e carte prepagate è passato da 67 a 95 milioni, il numero di apparecchiature POS da 1,4 a 2,2 milioni e il numero di transazioni da 1,7 a 3 miliardi. Sulla base delle evidenze empiriche risulta, dunque, che negli ultimi anni la crescita dei volumi di operazioni con carte in Italia è in linea con gli obiettivi perseguiti dai più recenti provvedimenti normativi, volti ad accrescere l'uso di strumenti di pagamento elettronici.

Con riferimento all'esigenza manifestata dall'interrogante circa la necessità di ridurre le commissioni applicate, si ricorda che il tema è stato già affrontato dal Consiglio dei Ministri in sede di approvazione preliminare dello schema di decreto legislativo finalizzato sia al recepimento della “direttiva PSD2” sia all'adeguamento delle disposizioni interne al regolamento UE n. 751/2015. Quest'ultimo prevede che le commissioni interbancarie per le operazioni tramite



carta di debito a uso dei consumatori non potranno essere superiori allo 0,2 del valore dell'operazione, mentre quelle effettuate tramite carta di credito allo 0,3. Faccio inoltre presente che tali commissioni sono correlate al numero di operazioni effettuate e, dunque, potrebbero ridursi a fronte di una maggiore diffusione di questi strumenti di pagamento, giustificando dunque ogni iniziativa, anche di tipo sanzionatorio, per la diffusione dei citati strumenti ancora parzialmente usati in Italia rispetto alla media nell'area euro, pari a 95 verso 220 operazioni."

Al Ministro **CALENDA** ha **controreplicato SQUERI** nei seguenti termini:

"Prendo atto che il Ministro indirettamente concorda con me, perché ha fatto una fotografia positiva della diffusione dei POS e, nonostante ciò, ecco che arriva la sanzione. Per cui, la definiamo perciò inutilmente punitiva.

Io aggiungo che, mentre in Italia ci sono 2 milioni 200 mila POS, in Francia ce n'è un milione e mezzo e in Germania un

milione e 200 mila. Negli ultimi cinque anni ogni giorno – ripeto: ogni giorno – 400 nuovi POS sono attivati, per cui davvero le sanzioni che vengono considerate le riteniamo – lo ribadisco – punizioni inutili.

Detto questo, prendendo atto che il Governo sta dando la dovuta attenzione al tema anche rispetto ad alcune categorie particolari – mi riferisco ai tabaccaia e ai benzinai e alla loro funzione esattoriale, su cui davvero bisogna intervenire affinché non paghino commissioni sulle tasse che riscuotono per conto dello Stato -, mi ritengo soddisfatto nella misura in cui quello che è stato detto si traduca in fatti.

Soprattutto quando si parla delle commissioni, che sono ridotte allo 0,2 e allo 0,3, si parla delle commissioni interbancarie, che al momento sono operative per le banche, ma non vediamo ancora nessun effetto positivo per gli operatori, soprattutto per i piccoli operatori. Per cui, davvero, se il Governo agirà fortemente e in maniera incisiva affinché gli operatori traggano beneficio da questa novità, ci riterremo soddisfatti."

RAZIONALIZZAZIONE RETE: «CORSA» AD OSTACOLI

— 23 ottobre 2017



Approvata la legge 4 agosto 2017, n. 124 sulla concorrenza [si veda anche a proposito **Figisc Anisa News N. 17** del 03.08.2017, «*La ristrutturazione della rete é diventata legge*»], é cominciata la corsa agli adempimenti necessari per osservarne le disposizioni.

Una corsa che non é affatto senza ostacoli.

A partire dalla realizzazione dell'**anagrafe** [termine già spirato il 1° settembre] **degli impianti di distribuzione di benzina, gasolio, gpl e metano della rete stradale ed autostradale** [comma 100 della norma (composta da un solo articolo)], su cui il Ministero ha detto che «*La prima attività che ci aspetta é quella sul fronte del dialogo con l'Agenzia delle Dogane facendo parlare le due banche dati che, pur esaminando lo stesso fenomeno, si differenziano per alcuni elementi a partire da uno che può sempre banalissimo: l'indirizzo degli impianti*» [lanciando anche un singolare appello agli operatori: «*utilizzate strumenti di georeferenziazione*»].

Cominciano però ad essere più chiari, si fa per dire, alcuni numeri: il Ministero, in occasione di Oil&nonOil, infatti, ha illustrato i primi dati a disposizione dopo il confronto con l'Agenzia delle Dogane: «*a settembre 2017 il numero degli impianti é di circa **23.600**, di questi **500** autostradali*. Partiamo da un numero, da informazioni chiare. L'immagine sarà sempre più

nitida e a breve avremo una risoluzione altissima della rete di distribuzione».

Un numero tuttavia che appare almeno ampiamente sovrabbondante – e di quasi il 14 % – a quello stimato da **Unione Petrolifera** [20.750 nella relazione annuale UP, dati riferito al 1° gennaio di quest'anno] per non dire del numero censito al 1° settembre dall'**Osservatorio Prezzi Carburanti del MiSE** [20.580 unità], e che corrisponde, giusto per avere un ordine di grandezza esterno, persino ad un tantino di più della somma degli impianti di tutta la Germania e di tutto il Regno Unito insieme [14.500 + 8.500].

Il che la dice lunga sull'effettiva aspettativa dei risultati di questa razionalizzazione.

Sarà forse che vi é una fetta non trascurabile di impianti in sospensione di attività. Non a caso il **comma 101** della norma, che impone ai titolari delle autorizzazioni o delle concessioni l'iscrizione alla anagrafe degli impianti entro 180 giorni dall'entrata in vigore della norma stessa [la data di entrata in vigore decorre dal 29.08.2017], prevede di includere nell'anagrafe anche i punti vendita in regime di sospensione.

Nel medesimo termine di cui sopra, ai sensi del **comma 102** i titolari di autorizzazione o concessione sono obbligati a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, «*indirizzata al Ministero dello sviluppo economico, alla regione competente, all'amministrazione competente al rilascio del titolo autorizzativo o concessorio e all'ufficio dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, attestante che l'impianto di distribuzione dei carburanti ricade ovvero non ricade, in relazione ai soli aspetti attinenti alla sicurezza della circolazione stradale, in una delle fattispecie di incompatibilità previste dalle vigenti disposizioni regionali e meglio precisate, ai soli fini della presentazione della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai commi 112 e 113 del presente articolo, ovvero che, pur ricadendo nelle fattispecie di incompatibilità, si impegnano al loro adeguamento, da completare*

entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Quali siano le disposizioni recate dai **commi 112 e 113** della norma è presto detto:

«112. Con riferimento alla dichiarazione di cui al comma 102 del presente articolo, gli impianti ubicati all'interno dei centri abitati, delimitati dai comuni ai sensi dell'articolo 4 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono considerati incompatibili, in relazione agli aspetti di sicurezza della circolazione stradale, nei seguenti casi:

a) impianti privi di sede propria per i quali il rifornimento, tanto all'utenza quanto all'impianto stesso, avviene sulla carreggiata, come definita all'articolo 3, comma 1, numero 7), del codice di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

b) impianti situati all'interno di aree pedonali, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, numero 2), del codice di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.»

«113. Con riferimento alla dichiarazione di cui al comma 102 del presente articolo, gli impianti ubicati all'esterno dei centri abitati, delimitati dai comuni ai sensi dell'articolo 4 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono considerati incompatibili, in relazione agli aspetti di sicurezza della circolazione stradale, nei seguenti casi:

a) impianti ricadenti in corrispondenza di biforcazioni di strade di uso pubblico (incroci ad Y) e ubicati sulla cuspide degli stessi, con accessi su più strade pubbliche;

b) impianti ricadenti all'interno di curve aventi raggio minore o uguale a metri cento, salvo si tratti di unico impianto in comuni montani;

c) impianti privi di sede propria per i quali il rifornimento, tanto all'utenza quanto all'impianto stesso, avviene sulla carreggiata, come definita all'articolo 3, comma 1, numero 7), del codice di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.»

Ovvero le «linee guida Marzano» di vetusta memoria.

Chi risulti incompatibile e non intenda adeguarsi cessa [**comma 103**] l'attività entro nove mesi

dalla data di entrata in vigore della norma, o, se si preferisce, entro tre mesi dalla scadenza del termine per presentare la dichiarazione di cui al comma 102. Per cui si può valutare che verso la metà del 2018 si possa cominciare a vedere qualche chiusura di impianti incompatibili e/o di impianti in sospensione scaduta.

Naturalmente questo è il quadro generale, che ha le sue eccezioni nei fatti reali e nella lunga fase delle deroghe che da tempo hanno «tamponato» numerose casistiche di incompatibilità.

La questione delle deroghe viene affrontata nei giorni scorsi sul numero del 19.10 di **STAFFETTA** dall'Avvocato **Bonaventura Sorrentino**.

Sul tema così si pronuncia il Legale:

«...occorre chiarire se si è in presenza di una norma interpretativa, che fa salvi i diritti acquisiti, oppure di una norma dispositiva, che regola ulteriori casi di incompatibilità. In questa seconda ipotesi si potrebbe correre il rischio di rendere inefficaci le deroghe concesse dalle precedenti fonti normative regionali. Ma se così fosse, si aprirebbe uno squarcio che potrebbe ledere un principio fondamentale del nostro diritto, seppure non scritto: il legittimo affidamento nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Il principio di legittimo affidamento viene a realizzarsi in tutte le ipotesi nelle quali una situazione giuridica favorevole al soggetto viene a creare un determinato grado di stabilità nella sfera giuridica del destinatario...

Sostanzialmente la problematica, nello specifico, potrebbe riguardare la posizione dei titolari dell'autorizzazione che, confidando nei provvedimenti di deroga legittimamente rilasciati (legittimo affidamento) hanno fatto scelte di compatibilità, magari anche costose, potendosi ritrovare, eventualmente, alla luce delle nuove disposizioni normative, con un provvedimento inefficace...

....appare iniquo ed illegittimo che, in ambito amministrativo, non sia tutelata in modo chiaro una situazione prolungata di "apparentia iuris" che genera nell'incolpevole terzo, in buona fede, uno stato di fatto che riproduce, nella realtà giuridica, gli stessi effetti di una situazione di diritto.»



Di qui, conclude il Legale *«una delle questioni da approfondire con riferimento alle deroghe alle incompatibilità»*.

Non tutto – anzi non molto, visto che non ci siamo neppure coi numeri e che l’obiettivo quantitativo non é neppure mai [bisognerebbe risalire ad alcune generiche indicazioni, chiamiamole *«implicite»*, del decreto 32/1998] stato individuato -, pertanto, appare scontato in un processo, la razionalizzazione, che comunque interviene con ritardo pluridecennale a settore ormai, per usare un eufemismo, *«maturo»* anche

per scelte politiche di natura fortemente alternativa in materia energetica.

E sulle caratteristiche della rete italiana val la pena di rammentare solo per inciso la *«impietosa fotografia»* scattata da **Unione Petrolifera** quasi un anno fa sui dati del 2015: *«Occorre infine tener presente un altro numero preoccupante: considerando il totale dei 21.000 punti vendita ci sono almeno 5.000 impianti che hanno erogati sotto i 350 mc/anno e che quindi, in via teorica, hanno scarsi requisiti di redditività.»...*

PRIMO SEMESTRE 2017: VENDITE RETE -1,5 % SUL 2016

— 23 ottobre 2017



Pubblicata nei giorni scorsi la **Newsletter Vendite Consumi N. 154/2017** di data 11 ottobre 2017: l'elaborazione contiene i dati **delle vendite progressive per il periodo gennaio-giugno 2017**, ufficialmente **da poco diffusi [04.10.2017]** sul **Bollettino Petrolifero** dal **Ministero per lo sviluppo economico**, che riguardano i prodotti **benzina e gasolio, distinti in rete ed extrarete, e per la rete suddivisi tra rete ordinaria ed autostradale**, mentre **per il gpl la distinzione è tra rete ed extrarete**.

I dati sono **relativi alle singole regioni ed alle singole province**. La Newsletter è consultabile e scaricabile in testo PDF cliccando con il *mouse* sul titolo seguente:

NEWSLETTER
VENDITE_154_2017_DATI_PROVINCIALI_GENNAIO-
GIUGNO_2017_VS_2016

I dati pubblicati **sono stati confrontati per le variazioni percentuali con il medesimo periodo progressivo a giugno dell'anno precedente 2016**.

I dati, pubblicati in unità di misura tonnellata o multiplo, sono stati anche **convertiti in equivalenti milioni di litri** da **FIGISC/ANISA** secondo le densità correnti, e **confrontati sia con i dati dei consumi provvisori** - relativi alle consegne di prodotto - **pubblicati per il progressivo gennaio-giugno 2017 dal**

Ministero dello sviluppo economico [si veda **Newsletter Vendite Consumi Figisc Anisa N. 107VC/2017 del 18 luglio 2017**], sia con i volumi delle **immissioni al mercato interno - rete per il progressivo gennaio-giugno 2017** [i cui dati sono stati pubblicati su **Newsletter Vendite Consumi Figisc Anisa N. 153VC/2017 del 10 ottobre 2017**].

I dati più significativi sono quelli di seguito evidenziati:

i consumi complessivi di benzina, gasolio e gpl nel periodo gennaio-giugno 2017 sono pari a 19,835 miliardi di litri **contro** i 19,890 dello **stesso periodo 2016**, con una **variazione negativa assoluta di -54,5 milioni di litri** ed una **variazione di -0,27 punti percentuali**;

i consumi complessivi di benzina, gasolio e gpl nel periodo gennaio-giugno 2017 nel circuito della rete sono pari a 11,739 miliardi di litri **contro** gli 11,920 dello **stesso periodo 2016**, con una **variazione negativa assoluta di -181,3 milioni di litri** ed una **variazione di -1,52 punti percentuali**;

i consumi complessivi di benzina, gasolio e gpl nel periodo gennaio-giugno 2017 nel circuito extrarete sono pari a 8,097 miliardi di litri **contro** i 7,970 dello **stesso periodo 2016**, con una **variazione positiva assoluta di +126,8 milioni di litri** ed una **variazione di +1,59 punti percentuali**;

i consumi complessivi di benzina e gasolio nel periodo gennaio-giugno 2017 nel circuito della rete - segmento rete ordinaria sono pari a 10,359 miliardi di litri **contro** i 10,478 dello **stesso periodo 2016**, con una **variazione negativa assoluta di -119,1 milioni di litri** ed una **variazione di -1,14 punti percentuali**;

i consumi complessivi di benzina e gasolio nel periodo gennaio-giugno 2017 nel circuito della rete - segmento rete autostradale sono pari a 0,673 miliardi di litri **contro** i 0,719 dello **stesso periodo 2016**, con una **variazione**

negativa assoluta di -45,3 milioni di litri ed una variazione di -6,31 punti percentuali;

i consumi complessivi di benzina, gasolio e gpl nel periodo gennaio-giugno 2017 sono ripartiti secondo le seguenti quote: benzina 24,04 % [nello stesso periodo 2016 pari al 24,69 %], **gasolio 68,33 %** [nello stesso periodo 2016 pari al 67,76 %], **gpl 7,63 %** [nello stesso periodo 2016 pari al 7,55 %];

i consumi complessivi di benzina nel periodo gennaio-giugno 2017 sono ripartiti secondo le seguenti quote: rete 74,34 % [nello stesso periodo 2016 pari al 75,10 %], **extrarete 25,66 %** [nello stesso periodo 2016 pari al 24,90 %];

i consumi complessivi di gasolio nel periodo gennaio-giugno 2017 sono ripartiti secondo le seguenti quote: rete 55,24 % [nello stesso periodo 2016 pari al 55,71 %], **extrarete 44,76 %** [nello stesso periodo 2016 pari al 44,29 %];

i consumi complessivi di gpl nel periodo gennaio-giugno 2017 sono ripartiti secondo le seguenti quote: rete 46,67 % [nello stesso periodo 2015 pari al 48,18 %], **extrarete 53,33 %** [nello stesso periodo 2015 pari al 51,82 %];

i consumi complessivi di benzina, gasolio e gpl nel periodo gennaio-giugno 2017 sono ripartiti secondo le seguenti quote: rete 59,18 % [nello stesso periodo 2016 pari al 59,93 %], **extrarete 40,82 %** [nello stesso periodo 2016 pari al 40,07 %];

i consumi complessivi sommati di benzina e gasolio nel circuito della rete nel periodo gennaio-giugno 2017 sono ripartiti tra i segmenti secondo le seguenti quote: rete ordinaria 93,90 % [nello stesso periodo 2016 pari al 93,58 %], **rete autostradale 6,10 %** [nello stesso periodo 2016 pari al 6,42 %].

Di quale entità si siano modificate **nel medio periodo** le vendite si può valutare se si

confrontano le grandezze nell'arco di **un quindicennio** [ossia rispetto al **primo semestre del 2002**]:

rispetto a tale periodo, le **vendite complessive sommate di benzina, gasolio e gpl in rete ed extrarete si sono ridotte di un -17,84 % e di 4,307 miliardi di litri**, con un crollo delle vendite di benzina del 54,16 % [-5,634 miliardi di litri], compensate solo parzialmente da un aumento di quelle di gasolio [+1,008 miliardi di litri] e di gpl [+0,318 miliardi di litri];

ma, sempre rispetto a tale periodo, la **rete perde vendite per un -34,35 %, pari a -6,141 miliardi di litri** [benzina -64,93 %, gpl -0,67 % e solo gasolio +6,05 %], **l'extrarete guadagna 1,833 miliardi di litri ed il 29,27 %** [benzina +316,05 %, gpl +66,74 % e gasolio +10,59 %];

sempre con lo stesso confronto temporale, **limitatamente ai consumi di benzina e gasolio sommati, nella rete complessiva quella ordinaria perde 4,840 miliardi di litri ed un -31,85 %, quella autostradale collassa di 1,296 miliardi di litri e di un -65,80 %;**

le **quote di vendita dei prodotti [gasolio, benzina e gpl in rete ed extrarete]** si modificano per la **benzina dal 43,09 % al 24,04 %**, per il **gasolio dal 51,96 % al 68,33 %** e per il **gpl dal 4,95 % al 7,63 %;**

si modifica significativamente la **ripartizione delle quote delle vendite sommate di benzina, gasolio e gpl tra rete ed extrarete: la rete passa dal 74,06 % del totale al 59,18 %, l'extrarete dal 25,94 % al 40,82 %;**

con riferimento ai **consumi sommati di benzina e gasolio nella rete**, si modifica anche notevolmente il **rapporto delle vendite tra rete ordinaria e rete autostradale: dall'88,53 % del totale al 93,90 % per la rete ordinaria, dall'11,47 % del totale al 6,10 % per la rete autostradale.**